

Il tempo delle scelte

Le scuole si sono appena concluse e, per molti giovani che hanno assolto il ciclo completo della scolarità obbligatoria, si presenta il problema della scelta scolastica o professionale. Un passo da fare e un momento particolarmente importanti nel corso della vita di ciascuno. Una decisione da prendere, che marca e determina, in buona parte, il proprio futuro e le proprie scelte di vita successive, e che getta le basi per quel processo di orientamento che conduce ciascuno a percorrere una strada che segnerà il proprio percorso formativo e il proprio futuro professionale.

Anche se la prima scelta della professione non è ormai più una scelta per la vita, il primo passo che si effettua al termine dell'obbligo scolastico rappresenta pur sempre l'inizio di un curriculum professionale sulla base del quale saranno prese altre decisioni, che confermeranno o modificheranno la rotta imboccata. Una tappa, quindi, estremamente importante e significativa, che dovrebbe garantire a chi la percorre, anche negli anni successivi, quella mobilità che contraddistingue appunto le carriere professionali del nostro tempo.

Quasi tremila allievi hanno lasciato le medie

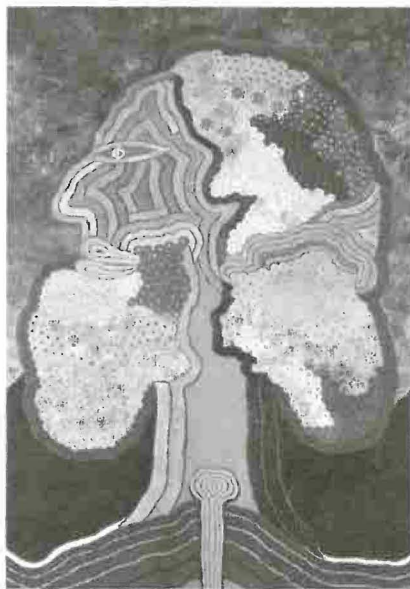
Sono quasi tremila gli allievi che da poco hanno terminato la 4. media: per molti di loro il futuro prossimo (dopo le salutari e tanto attese vacanze estive) significa continuazione nella frequenza di una scuola a tempo pieno; per altri, invece, rappresenta un cambiamento determinante con l'entrata in un mondo completamente nuovo, quello del lavoro, dove seguiranno un apprendistato presso un'azienda in una delle oltre 130 professioni che si possono imparare in Ticino. La loro scelta, preceduta certamente da colloqui e discussioni avvenute con i genitori, con fratelli e sorelle o con gli amici, dalla sensibilizzazione e dalla preparazione avvenuta in classe, da sedute individuali di consulenza con l'orientatrice o con l'orientatore e dalla partecipazione ai pomeriggi informativi sui settori professionali o alle visite aziendali, si concretizzerà a breve termine con la stipulazione del contratto di tirocinio con un datore di lavoro. Fortunatamente, l'attività di ri-

cerca del posto è stata anche agevolata dagli appositi servizi offerti dallo Stato (Ufficio dell'orientamento e Divisione della formazione professionale), che hanno certamente facilitato e favorito la transizione dalla scuola al mondo del lavoro, segnalando le relative possibilità di occupazione nei vari rami. Grazie ai dati scaturiti dall'ormai consueta indagine annuale per il reperimento dei posti di tirocinio, si è infatti stati in grado di informare tempestivamente gli interessati sulle reali possibilità di collocamento offerte. E ciò non è cosa da poco, soprattutto con i tempi che corrono.

Un'indagine utile e molto indicativa

L'indagine per il reperimento di nuovi posti di tirocinio, che ha interessato oltre 6000 aziende del Cantone, è scattata infatti puntualmente a metà dello scorso mese di marzo. Le previsioni, al momento del lancio, sembravano tinte di nero il futuro e prospettavano uno scenario quasi apocalittico per il corrente anno. Soprattutto, alla luce delle notizie poco rassicuranti che apparivano sulla stampa svizzera e che si basavano su sondaggi effettuati da un istituto specializzato per conto dell'Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro (UFIAML), ci si attendeva un'estate veramente «calda» anche sul fronte

Claudio Baccalà - L'uomo



del collocamento. E la ventilata paura di assistere a un nuovo calo nell'offerta di posti di tirocinio – si parlava per la Svizzera di una mancanza di oltre 4000 posti di tirocinio per soddisfare le richieste dei giovani intenzionati a seguire un apprendistato – non poteva certamente lasciare indifferenti.

In Ticino, però, la situazione si è ben presto presentata migliore rispetto a quanto paventato, e i bilanci allestiti settimanalmente hanno fornito cifre rassicuranti e addirittura migliori rispetto a quelle del medesimo periodo dello scorso anno.

Anche i dati attuali non fanno che confermare la positiva tendenza in atto. A tutt'oggi, infatti, la situazione sembra abbastanza tranquilla e distesa: finora sono stati messi a disposizione circa 2000 posti sui 2300-2400 auspicati per garantire un mercato del lavoro armonioso. Le aziende ticinesi hanno dimostrato, come sempre nei momenti di bisogno, un'esemplare disponibilità che lascia ben sperare anche per i mesi a venire. Secondo le previsioni formulate dall'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale, quest'anno dovrebbero entrare in tirocinio circa 2000 nuovi apprendisti. Di questi, circa 1100 dovrebbero provenire direttamente dalla 4. media e abbracciare uno dei tirocini regolamentati dall'UFIAML.

Le solite scelte?

Anche se l'azione di collocamento è appena iniziata ed è ancora lungi dall'essere conclusa (fino ad autunno si possono infatti inoltrare le pratiche per l'inizio di un tirocinio), è prevedibile che anche quest'anno le scelte effettuate dai giovani ricalcheranno schemi ormai ancorati nella nostra tradizione e realtà. Professioni ambite e professioni meno richieste, affollamento e concentrazione in poche professioni, scarse possibilità di collocamento in taluni settori, spettro molto più limitato nelle scelte delle ragazze rispetto ai colleghi maschi: queste sembrano riconfermarsi, ancora una volta, le principali tendenze anche per l'anno in corso.

Così, tra gli apprendistati, la farà ancora nettamente da padrone la profes-

(Continua a pag. 24)

Questo numero è illustrato con alcune delle opere di Claudio Baccalà esposte alla Pinacoteca Casa Rusca di Locarno fino al 17 agosto.

pubblico cui esso è destinato, dei mezzi materiali e finanziari utilizzati per la realizzazione, sono invitati a richiedere i relativi formulari rivolgendosi alla Commissione nazionale svizzera per l'UNESCO, Dipartimento federale degli affari esteri, Eigerplatz 1, 3003 Berna, tel. 031/324. 23.36. I dossier di candidatura devono essere inoltrati in triplice copia entro il 30 settembre.

«L'insegnamento della lingua italiana in Europa»

La casa editrice Armando Editore di Roma ha pubblicato di recente un saggio su «L'insegnamento della lingua italiana in Europa. Emigrazione, lingua, intercultura in Germania e in Svizzera» (pp. 225) del giornalista prof. Vittorio Gazerro.

L'opera affronta il tema dell'integrazione scolastica dei figli degli emigrati italiani in Europa, con particolare attenzione alla questione dell'insegnamento della lingua materna italiana. Nella sua ricerca, Gazerro evidenzia come al di là dei proclami affermati sin dalla fine degli anni '60 dal Consiglio d'Europa, dal Consiglio della Cooperazione culturale e dal Consiglio dei Ministri della Comunità europea, gli interventi a favore del promovimento delle lingue materne degli immigrati sono risultati scarsi. Nell'esamina non mancano tuttavia proposte concrete per ampliare le offerte interculturali nelle scuole europee.

Il tempo delle scelte

(Continuazione da pagina 2)

ne di impiegato di commercio, seguita dai venditori, dai montatori elettricisti e dai meccanici e riparatori d'automobili. Le ragazze si ammasseranno e concentreranno nuovamente, nella misura di tre quarti, su sole tre professioni: impiegata, venditrice e parrucchiera. Scarse possibilità, per non dire quasi nulle, si prospetteranno ai giovani intenzionati ad abbracciare una delle professioni (ambite) dell'artigianato artistico (grafico, decoratore, orafo, fotografo, ecc.). Mentre discrete possibilità di collocamento in quasi tutto il Cantone saranno offerte tra le formazioni nel campo dell'artigianato della costruzione, nel settore alberghiero (ad eccezione dei cuochi) e in quello dell'alimentazione. Il settore del commercio, che negli ultimi anni ha pur subito una netta contrazione nell'offerta di posti a causa delle note ristrutturazioni e della «crisi» ormai permanente, sembra ancora offrire discrete possibilità di collocamento, grazie anche all'esistenza di alternative scolastiche a tempo pieno (scuole medie di commercio) ben distribuite sul territorio cantonale (Chiasso, Lugano e Locarno). Parlando di scuole preprofessionali a tempo pieno, può rappresentare qualche preoccupazione l'enorme afflusso verso la scuola di diploma (meglio conosciuta come scuola propedeutica alle professioni sanitarie e sociali). I primi dati, inerenti alle scelte degli allievi di 4. media, parlano di quasi 250 iscritti (oltre l'otto per cento di chi lascia la 4. media quest'anno), ai quali andranno aggiunti gli allievi provenienti da altre strutture scolastiche e i ripetenti. Il settore sanitario e sociale sarà in grado di assorbire una massa tanto elevata di interessati? Fortunatamente, almeno per un verso, la scuola di diploma rappresenta anche una «valvola», un anno supplementare di orientamento o di maturazione e ponderazione della scelta. Parecchi allievi, quindi, la frequentano al solo scopo di ritardare, almeno di un altro anno, una scelta scolastica o professionale che non si sentono di affrontare subito.

Mobilità per sopravvivere

In un mercato del lavoro che offre possibilità di scelta certamente più limitate rispetto agli inizi del decennio, è importante acquisire una mentalità e una flessibilità che favoriscono lo spostamento e il cambiamento. Sono ormai

definitivamente tramontati i tempi in cui quasi ognuno poteva scegliere la professione che desiderava, e per di più trovarla sulla porta di casa. Oggi occorre sapersi adattare alle nuove situazioni, determinate da un mercato del lavoro molto più volubile e cangiante. Parecchie aziende hanno dovuto o voluto spostarsi fuori dai centri, insediandosi nei nuovi spazi creati per le infrastrutture commerciali, artigianali ed industriali. Non solo i grandi centri commerciali, ma anche le industrie e parecchi artigiani hanno occupato le nuove superfici disponibili ormai soltanto in periferia. Di conseguenza, parecchi posti di lavoro si trovano ora discosti dai centri o in luoghi non ancora idealmente serviti dai mezzi di trasporto pubblici. Questo fatto può anche creare qualche problema a chi non è in grado di spostarsi autonomamente, come è il caso, ad esempio, dei giovani quindicenni. Ma ciò non deve neppure rappresentare il pretesto per rifiutare un posto di lavoro un pochino discosto. Nella civiltà del cambiamento occorre educare sin dall'inizio i giovani alla mobilità: non soltanto a quella della scelta di una professione affine o magari di un'altra professione, se quella desiderata non è abbracciabile, ma anche, e soprattutto, a quella geografica, per la quale uno spostamento da Bellinzona a Grancia non deve costituire un ostacolo insormontabile.

Marco Lafranchi

G.A.B. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Divisione scuola - 6501 Bellinzona

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Franco Lepori
Giorgio Merzaghi
Renato Vago

SEGRETERIA:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'istruzione
e della cultura, Divisione scuola,
6501 Bellinzona
telefono 091 804 34 55
fax 091 804 44 92

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti grafiche Salvioni SA
6500 Bellinzona

Esce 7 volte all'anno

TASSE:

abbonamento annuale
fascicolo singolo

fr. 20.-
fr. 3.-